

Presidente Nazionale A.N.I.Ped. — Associazione Nazionale Italiana Pedagogisti (L. 4/2013 – MISE)
Cultore della materia in Pedagogia Generale e Interculturale — Università G. D'Annunzio, Chieti-Pescara
Specialista in Pedagogia Clinica · Specialista in Pedagogia Giuridica · Esperto in Neuropedagogia
CTU e CTP presso Tribunali Civili e Minorili · Esperto in Mediazione Familiare e Coordinamento Genitoriale
Coordinatore Nazionale per la Formazione — Istituto Krómata, Brescia
Autore per FrancoAngeli Editore · Pubblicazioni scientifiche in ambito pedagogico

Valutazione delle competenze genitoriali: l'approccio pedagogico

Oltre la diagnosi, verso il progetto: come il pedagogista legge la genitorialità nei procedimenti civili

Lanciano, lì 4 Aprile 2026

Abstract

“La valutazione delle competenze genitoriali è al centro dei procedimenti di affidamento e regolamentazione della responsabilità genitoriale. Questo articolo illustra la specificità dell'approccio pedagogico: un modello osservativo, non psicometrico, centrato sulla capacità educativa dei genitori e sulla trasformabilità del contesto familiare”.

Valutare la genitorialità: una questione di sguardo

Nei procedimenti civili che riguardano la separazione dei coniugi e l'affidamento dei figli, la valutazione delle competenze genitoriali rappresenta il nodo centrale. Il giudice ha bisogno di capire se e come ciascun genitore è in grado di rispondere ai bisogni del figlio, di garantirne la crescita equilibrata, di favorire il mantenimento dei rapporti con l'altro genitore. Ma il modo in cui questa valutazione viene condotta non è neutro: dipende dallo sguardo professionale di chi la compie, e sguardi diversi producono letture diverse della stessa realtà.

La valutazione psicologica delle competenze genitoriali tende a concentrarsi sul profilo di personalità del genitore, sui suoi modelli di attaccamento, sulle sue risorse e fragilità psicologiche. Utilizza strumenti psicometrici, test di personalità, questionari sugli stili genitoriali, scale di valutazione che restituiscono un quadro strutturato ma inevitabilmente parziale: dicono chi è il genitore dal punto di vista psicologico, ma non sempre dicono cosa fa concretamente nella relazione educativa con il figlio.

La valutazione pedagogica opera su un piano diverso. Non chiede "chi è questo genitore?" ma "come educa questo genitore?". Non cerca la struttura di personalità ma la *competenza educativa*: la capacità di riconoscere i bisogni evolutivi del figlio, di rispondervi con coerenza e sensibilità, di costruire un contesto di vita che favorisca la crescita, di adattarsi ai cambiamenti che la crescita stessa impone.

Le dimensioni della competenza educativa genitoriale

Il pedagogista che valuta le competenze genitoriali osserva e analizza alcune dimensioni fondamentali, ciascuna delle quali contribuisce a costruire il quadro complessivo.

La prima è la *capacità di lettura dei bisogni*: il genitore sa riconoscere ciò di cui il figlio ha bisogno in quel momento della sua crescita? Sa distinguere un bisogno evolutivo da un capriccio, una richiesta di autonomia da un atto di sfida, un segnale di disagio da un comportamento transitorio? Questa capacità non si misura con un test: si osserva nella relazione concreta, nel modo in cui il genitore risponde alle sollecitazioni del figlio nella quotidianità.

La seconda è la *coerenza educativa*: il genitore mantiene una linea riconoscibile nelle proprie risposte educative, oppure oscilla tra permissivismo e autoritarismo senza un criterio leggibile? La coerenza non è rigidità — il genitore competente sa adattarsi — ma è prevedibilità: il bambino ha bisogno di sapere cosa aspettarsi, e un genitore coerente glielo consente.

La terza è la *capacità di promozione dell'autonomia*: il genitore favorisce la crescita del figlio verso l'indipendenza, oppure lo trattiene in una dipendenza che risponde ai propri bisogni più che a quelli del bambino? Nei contesti di separazione conflittuale, questa dimensione diventa particolarmente critica: il genitore che coinvolge il figlio nel conflitto coniugale, che lo usa come alleato o come messaggero, sta compromettendo la sua capacità di diventare autonomo.

La quarta è la *capacità di co-genitorialità*: il genitore è in grado di riconoscere il valore dell'altro genitore per il figlio e di favorire il mantenimento di quella relazione, anche quando la relazione coniugale è in crisi? Il Codice civile, agli articoli 337-ter e seguenti, stabilisce il diritto del minore a mantenere rapporti significativi con entrambi i genitori: la competenza co-genitoriale è dunque una competenza che ha rilevanza giuridica, non solo educativa.

Il metodo: osservazione, non misurazione

Il pedagogo non somministra test per valutare la genitorialità. Osserva. L'osservazione pedagogica è uno strumento rigoroso, non generico, non impressionistico, che richiede una preparazione specifica e un metodo esplicito. Si articola in momenti strutturati (interazioni genitore-figlio in contesti predisposti dal consulente, con compiti definiti) e momenti non strutturati (osservazione delle dinamiche spontanee, dei momenti di transizione, delle separazioni e dei ricongiungimenti).

L'osservazione è accompagnata dal colloquio pedagogico con ciascun genitore e, quando l'età e le condizioni lo consentono, con il minore. Il colloquio non è un'intervista psicologica: è un atto educativo, orientato a comprendere come il genitore si rappresenta il proprio ruolo, come legge i bisogni del figlio, come si pone rispetto all'altro genitore, quali risorse riconosce in sé e quali difficoltà è disposto ad ammettere. La qualità del colloquio non sta nelle risposte ma nella relazione che si costruisce durante il colloquio stesso: il pedagogo non estrae informazioni, crea le condizioni perché il genitore possa mostrarsi.

La specificità pedagogica: trasformabilità

La differenza più profonda tra la valutazione psicologica e quella pedagogica delle competenze genitoriali riguarda l'orizzonte. La valutazione psicologica tende a restituire una fotografia: questo genitore ha queste risorse e queste fragilità. La valutazione pedagogica aggiunge una direzione: date queste risorse e queste fragilità, quale percorso di cambiamento è realisticamente possibile?

Il concetto di *trasformabilità*, centrale nella [Pedagogia della Totalità](#), significa che il pedagogo non si limita a descrivere lo stato attuale delle competenze genitoriali ma ne indica le potenzialità di sviluppo. Un genitore che oggi mostra difficoltà nel riconoscere i bisogni emotivi del figlio non è necessariamente un genitore inadeguato per sempre: potrebbe essere un genitore che, con un accompagnamento adeguato, è in grado di sviluppare quella sensibilità che oggi gli manca. Il pedagogo ha la competenza per distinguere tra una fragilità strutturale e una fragilità contestuale, tra un'inadeguatezza radicata e una difficoltà transitoria.

Questa prospettiva ha conseguenze dirette sulla relazione peritale: il [pedagogo CTU o CTP](#) non si limita a dire al giudice "questo genitore è adeguato o inadeguato", ma offre una lettura dinamica "questo genitore, in queste condizioni, con questo tipo di supporto, può ragionevolmente evolvere in questa direzione". È un'informazione che il giudice non può ottenere dalla sola valutazione psicologica, e che può fare la differenza nella decisione sull'affidamento.

Quando richiedere una valutazione pedagogica

La valutazione pedagogica delle competenze genitoriali è particolarmente indicata nei procedimenti di separazione e divorzio con figli minori, nei procedimenti ai sensi degli articoli 330 e 333 del Codice civile (decadenza e limitazione della responsabilità genitoriale), nei casi di conflitto genitoriale ad alta intensità, nelle situazioni in cui è in discussione il collocamento del minore o la regolamentazione delle visite. È indicata anche al di fuori del contesto forense, come strumento di [consulenza alla famiglia](#) in fase di transizione.

Il [Manuale di Pedagogia Forense](#) (YouCanPrint, 2026) approfondisce sistematicamente il metodo, gli strumenti e i criteri della valutazione pedagogica delle competenze genitoriali nel contesto dei procedimenti giudiziari.

Prof. Dott. Gian Luca Bellisario

Pedagogo clinico e giuridico
Specialista in Pedagogia Clinica e Pedagogia Giuridica
Esperto in Neuropedagogia
Esperto in Mediazione Familiare e Coordinamento Genitoriale
Già incaricato ministeriale — Progetto Ascanio (M.I.U.R.)
Coordinatore Naz. Formazione — Istituto Krómata
Autore per FrancoAngeli Editore